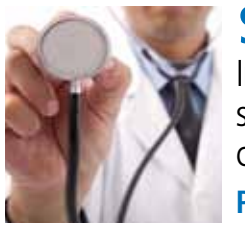
Dossier
Intervista a Paolo De Castro
Pag. 5

Dossier
Intervista a Eleonora Forenza
Pag. 6



Salute
Indagine sul dolore cronico
Pag. 7

Rubriche
Notizie, campagne, informazioni utili
Pag. 8/11

Consumers' magazine

il mensile dei consumatori

MOVIMENTO CONSUMATORI

maggio 2016

Anno 08 N. 03

via Piemonte, 39/A 00187 Roma Tel. 064880053 Fax 064820227 www.movimentoconsumatori.it info@movimentoconsumatori.it

DOSSIER

TTIP, ATTACCO ALLA DEMOCRAZIA?

Dopo quasi tre anni, il TTIP in corso di negoziazione tra Usa e Ue, sta entrando in una fase decisiva. Nonostante i tentativi, di mantenerlo segreto e di presentarlo come un accordo "tecnico", dopo la diffusione da parte di Greenpeace di 240 pagine di documenti interni, sembra evidente di come in realtà si sia di fronte ad un accordo che potrebbe rivoluzionare le vite di milioni di cittadini europei con il suo impatto su cibo, sicurezza alimentare, acqua, beni comuni, servizi pubblici, istruzione, sanità, diritti del lavoro e occupazione, tutela ambientale e sociale, e mettere a rischio interi comparti produttivi delle piccole e medie imprese. Ma è soprattutto la democrazia che potrebbe subire un duro contraccolpo, con la possibilità per le imprese multinazionali di chiamare in giudizio governi e autorità pubbliche per normative che ostacolino i loro investimenti e profitti.

dossier

segue a **pagina 2**

Interviste

Paolo De Castro

presidente della Commissione agricoltura e sviluppo rurale Ue

Ha più volte sostenuto che il libero scambio Usa-Ue farà raddoppiare il nostro export. In che modo?

Non ci sarà una reazione di causa effetto immediata. Ora ci sono una serie di barriere tariffarie e non tariffarie che impediscono alle nostre produzioni di entrare o di entrare nelle quantità che noi vorremmo in America, quindi se mai si raggiungesse un accordo questo potrebbe aiutare a non pagare i dazi che i nostri formaggi pagano superando la quota di ingresso, a superare le barriere che i nostri prodotti dell'industria salumiera subiscono a causa del blocco della legge federale americana sulla Listeria, potremmo risolvere i problemi dei residui di fitofarmaci che la Food and Drug Administration vieta e che non consentono alla nostra frutta o al nostro olio extravergine di oliva di entrare negli Usa.

segue a **pagina 5**

Eleonora Forenza

europarlamentare del gruppo della sinistra europea Gue/Ngl

A che punto sono i negoziati e su quali contenuti si sta trattando?

Dal 25 al 29 aprile scorsi a Washington si è tenuto il 13 esimo round negoziale del TTIP, al centro del quale c'è stata la volontà di raddoppiare i 12-14 testi già concordati dalle due delegazioni.
Non si possono modificare le sette aree strategiche per le quali le negoziazioni sono in una fase di stallo, come il capitolo "Technical Barrier to trade" sui controlli di conformità, Patenti e proprietà intellettuale, il capitolo sullo sviluppo sostenibile e la protezione degli investimenti.
Ci sarebbe stata invece una proposta americana sul riconoscimento dei marchi Dop del nostro agroalimentare, una partita fondamentale per l'Italia.

segue a **pagina 6**

una buona notizia...

Polizze. Rimborso per quelle dormienti

Il Mise ha reso noto che, dal 9 maggio al 1° luglio 2016, è stata aperta una nuova finestra per la presentazione alla Consap della richiesta di rimborso parziale delle polizze dormienti che sono andate in prescrizione prima del 1° luglio 2010. Si può richiedere il rimborso delle polizze dormienti con determniate caratteristiche: per tutte le informazioni si può visitare il sito della Consap, www.consap.it.

...e una cattiva

Antitrust. Multe a tre case automobilistiche

L'Agcm ha comminato sanzioni per complessivi 650 mila euro a tre case automobilistiche per pratiche commerciali scorrette, ai sensi del Codice del consumo. Si tratta di Fca Italy (300 mila euro), Toyota (200 mila) e Nissan (150 mila). Le società, sono state sanzionate per aver fornito "in modo lacunoso e ambiguo" informazioni sul costo complessivo di alcune autovetture pubblicizzate.

editoriale di Alessandro Mostaccio*

TTIP, cui prodest?

Movimento Consumatori è l'unica associazione di consumatori italiana che ha aderito formalmente, senza se e senza ma, alla campagna Stop TTIP.
Nel 2014, quando abbiamo visto che la consultazione pubblica dell'Unione europea su questo negoziato di liberalizzazione tra Europa e Stati Uniti era andata quasi deserta da parte italiana e che il Governo (nonostante il turno di presidenza Ue) nulla faceva per informare l'opinione pubblica, e che di pari passo i mass media nazionali non dedicavano spazio a quello che potrebbe essere un accordo riguardante il 46% del Pil mondiale - che impatterebbe quindi fortissimamente su tutti i cittadini di entrambe le sponde dell'Atlantico - e che bisognava comprare il quotidiano *Il Manifesto* per poter, nel giugno 2014, iniziare a leggere in versione italiana il dossier che *Le Monde Diplomatique* gli ha dedicato (i negoziati procedono dall'estate del 2013!), abbiamo deciso, che dovevamo impegnarci perché se ne parlasse, si aprisse un dibattito (nel mentre, provando a capirci qualcosa).
Non c'è capitolo delle bozze del TTIP che non contenga l'incipit assicurarsi che le legislazioni e le regolamentazioni delle "parti", ad esempio in materia sanitaria o fitosanitaria, non creino ingiustificate barriere al commercio e agli investimenti.

**segretario generale MC*

segue a **pagina 5**

Poste Italiane SpA ˆ Spedizione in Abbonamento Postale ˆ DL 353/2003 (conv. In L..27/02/04 n..46) art. 1 comma 2 e 3 NE/VE

Scopri i vantaggi di essere un consumatore informato su
www.movimentoconsumatori.it/signup.asp

DOSSIER

TTIP e i possibili rischi dell'accordo "segreto"

Il TTIP, Transatlantic Trade and Investment Partnership, il trattato di libero scambio tra Unione europea e Stati Uniti, lanciato ufficialmente nel luglio 2013 e portato avanti in modo poco trasparente dalla Commissione europea e dall'Amministrazione statunitense disegna un quadro di pesante deregolamentazione dove obiettivo principale non saranno tanto le barriere tariffarie, già abbastanza basse, ma quelle non tariffarie, che riguardano gli standard di sicurezza e di qualità di aspetti sostanziali della vita di tutti i cittadini: l'alimentazione, l'istruzione e la cultura, i servizi sanitari, i servizi sociali, le tutele e la sicurezza sul lavoro.
I negoziatori parlano di omogeneizzazione delle normative e sostengono che l'accordo permetterà di risollevare l'economia dell'Europa; il rischio è però quello di assistere ad una progressiva corsa verso il basso in cui saranno i cittadini e l'ambiente a farne principalmente le spese, in un processo che porterà alla progressiva mercificazione di servizi pubblici e di beni comuni. Un rischio che viene tenuto sotto traccia a causa di trattative svolte a porte chiuse, senza un coinvolgimento efficace dei parlamenti e del congresso e senza che i cittadini vengano adeguatamente informati.
Tra i principali obiettivi del negoziato, c'è la tutela dell'investitore e della proprietà privata, grazie alla costituzione di un organismo di risoluzione delle controversie, un vero e proprio arbitrato internazionale, cui le aziende potranno appellarsi per rivalersi su governi colpevoli, a loro dire, di aver ostacolato la loro corsa al profitto.
Qualsiasi regolamentazione pubblica che tuteli i diritti sociali, economici e ambientali, con la scusa della tutela della competizione e degli investimenti, rischierà di soccombere dinanzi alle esigenze delle aziende e dei mercati, tutelate da sentenze che saranno a tutti gli effetti inappellabili.
Per questo, i sostenitori della campagna Stop TTIP in tutta Europa (tra cui Movimento Consumatori che ha aderito alla campagna italiana) hanno deciso di mobilitarsi per opporsi a un disegno politico che ha nella mercificazione dei diritti e nella tutela dei mercati il suo obiettivo principale.
I promotori della campagna si appellano a tutte le forze sociali, sindacali e politiche, perché convergano su una mobilitazione comune per fermare il negoziato TTIP, esattamente come successe alla fine degli anni Novanta con l'accordo multilaterale sugli investimenti, nel decennio scorso con la direttiva Bolkestein o più recentemente con il negoziato Anti-Counterfeiting Trade Agreement (ACTA), il trattato che con la scusa della lotta alla ''pirateria'' informatica e della salvaguardia del diritto d'autore avrebbe attentato al diritto alla privacy e al libero accesso alla rete dei cittadini. Ribellarsi ora al TTIP, un trattato che antepone la logica del profitto illimitato alla tutela dei diritti inalienabili sanciti formalmente nelle convenzioni europee e internazionali, vuol dire assumersi la responsabilità di determinare un cambiamento che sia a beneficio di tutti e non ad appannaggio dei soliti noti. Da ora al prossimo giugno, i negoziati entrano in una fase decisiva. Infatti, nonostante gli incontri negoziali siano ben lungi dall'aver trovato un accordo su molti dei punti in agenda, esiste una forte pressione per produrre una sintesi prima che le elezioni statunitensi entrino nel vivo, con il rischio di regalare ai cittadini un esito molto pericoloso: un accordo quadro generico, che permetta ad Usa e Unione europea di sbandierare il risultato raggiunto, per poi procedere alla sua applicazione dettagliata attraverso tavoli "tecnici", che opereranno con ancor più segretezza e opacità.
In questo modo inoltre il governo degli Stati Uniti, la Commissione europea e le multinazionali che spingono il TTIP vorrebbero ottenere il risultato di depotenziare la protesta, che in questi tre anni si è estesa a macchia d'olio su entrambe le sponde dell'Atlantico, mettendo assieme comitati, associazioni di movimento, organizzazioni contadine e sindacali, consumatori, cittadine e cittadini, che hanno rivendicato trasparenza e sfidato la segretezza che ha circondato lo sviluppo di questo trattato. Data la fase in cui sta entrando il negoziato, la campagna Stop TTIP Italia si è fatta promotrice della petizione "Fuori il TTIP dalla mia città", (http://www.progressi.org/fuorittip) per chiedere che l'adesione dell'Italia al trattato sia discussa in ogni consiglio comunale e che ogni Comune esprima la propria preoccupazione e opposizione al trattato, come molte altre città europee e italiane hanno già fatto, e della mobilitazione nazionale contro il TTIP di Roma del 7 maggio scorso. 30 mila cittadine e cittadini hanno scelto di scendere in piazza per dire no all'accordo. Nonostante mesi di silenzio mediatico e di manipolazione delle informazioni da parte di Governo italiano e Commissione europea, ora dopo la manifestazione qualcosa si sta muovendo, si sta squarciando il velo che per tre anni è stato steso dai negoziatori su questo trattato. Finalmente i media iniziano a parlare di TTIP, la mobilitazione è stata ripresa dai maggiori organi di informazione e ha contribuito a fare da cassa di risonanza per portare a conoscenza degli italiani un accordo che se approvato rivoluzionerà le vite dei cittadini europei con un impatto tsunami su diritti, alimentazione, ambiente, salute.

Il CETA

Il Comprehensiv Economic and Trade Agreement (CETA) è un trattato che prevede la creazione di un'area di libero scambio (anche qui, senza barriere tariffarie e non) tra il Canada e l'Unione europea. Le negoziazioni, iniziate sette anni fa, sono finite e un testo provvisorio di circa 1500 pagine è in attesa di essere ratificato, con l'eventualità che entri in vigore già nel 2017.
Oltre a prevedere una liberalizzazione totale, prevede qualcosa di molto simile alla clausola ISDS presente anche nel TTIP.
Il sistema dell'arbitrato internazionale, denominato ISDS (Investor-State Dispute Settlement), permetterà alle imprese di intraprendere delle cause legali per "perdita di profitto" direttamente contro i governi dei Paesi Europei: a decidere sarebbe un collegio di arbitri internazionali e non il sistema giudiziario nazionale.
Altro elemento che dovrebbe destare una certa preoccupazione è che gli Stati Uniti non sarebbero esenti dal Ceta, sebbene si tratti di un accordo fra l'Unione europea ed il Canada. Sul territorio europeo operano circa 47 mila società americane, di cui circa 41 mila possiedono una succursale in Canada.
Con un banale stratagemma, le multinazionali possono quindi trasferire parte della proprietà in queste filiali, così da potersi appellare di diritto al tribunale privato.

LE RIVELAZIONI DI GREENPEACE

Tutela ambientale a rischio, protezione del clima più difficile, fine del principio di precauzione inglobato nel trattato Ue, ingerenza dell'industria e delle multinazionali. Sono alcuni dei punti critici del TTIP rivelati da Greenpeace Olanda che è venuta in possesso di 248 pagine dell'accordo, oltre i due terzi del testo che rappresentano la sostanza della trattativa tra Stati Uniti e Unione Europea al punto in cui si è arrivati durante l'ultimo round negoziale, svoltosi a New York a fine aprile. "L'Unione Europea ha detto di avere ottenuto protezioni per settori sensibili della nostra vita quotidiana" ha dichiarato Monica Di Sisto, tra i portavoce della Campagna Stop TTIP Italia, "come l'agricoltura, il cibo, i prodotti di qualità, ma sono ancora tutti aperti e in molti casi è evidente che li sta solo usando come merce di scambio per quello che vuole davvero: appalti, lavoro senza garanzie e a basso costo, finanza e privatizzazioni senza controllo sulle due sponde dell'Atlantico. Nel capitolo sulle misure sanitarie e fitosanitarie, che dovrebbe stabilire gli standard di riferimento per la qualità e la salubrità dei cibi, non c'è alcun riferimento a quel principio di precauzione che l'Unione europea dice di voler salvaguardare, ma vengono ben specificati quegli organismi che promuovono gli standard a livello internazionale, come il Codex Alimentarius, che hanno criteri meno rigidi dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare. Nella Cooperazione regolatoria emerge come la cosiddetta armonizzazione degli standard e delle normative venga fatta al di fuori degli occhi indiscreti degli organismi democraticamente eletti. A dirigere i giochi, la Commissione europea e le Agenzie federali statunitensi. E senza il minimo accenno, peraltro, al principio di precauzione". "La documentazione resa pubblica il 2 maggio scorso - ha sottolineato Marco Bersani, tra i coordinatori della Campagna Stop TTIP Italia - dimostra quello che da tempo denunciamo: il TTIP è un attacco generalizzato ai diritti e alla democrazia. Se ad oggi era la democrazia a definire i limiti del mercato, con il TTIP sarà il mercato a definire i limiti della democrazia".

Scopri i vantaggi di essere un consumatore informato su
www.movimentoconsumatori.it/signup.asp

DOSSIER

L'impatto del trattato sull'agroalimentare

Il trattato riguarderà molti ambiti: da quello agroalimentare a quello automobilistico, dalle compagnie aeree al farmaceutico. Le esportazioni dell'Unione europea verso gli Stati Uniti sono per lo più prodotti di fascia alta, come formaggi, salumi, vino, olio, liquori, e cioccolato.
Secondo quanto sostengono i negoziatori i vantaggi per le piccole e medie imprese europee sarebbero notevoli.
La Commissione europea assicura che gli standard qualitativi e di tutela ambientale e della salute non saranno compromessi, ad esempio non verrà modificata la legislazione sugli Ogm e non verrà rimosso il divieto di usare ormoni nella carne bovina. Tutto falso secondo il nuovo rapporto "Contadini europei in svendita - I rischi del TTIP per l'agricoltura europea", redatto da Friends of the Earth Europe e pubblicato in Italia in collaborazione con l'associazione Fairwatch.
Il rapporto analizza tutti gli studi più recenti di impatto economico del trattato di partenariato transatlantico sul settore agroalimentare europeo e osserva come il TTIP possa rappresentare per esso una vera e propria minaccia.
L'accordo, secondo il rapporto, aumenterà le importazioni dagli Stati Uniti, con un vantaggio per le grandi imprese Usa fino a 4 miliardi di euro, mentre avrà pochi benefici e per pochissimi grandi produttori europei. Secondo lo studio, mentre il contributo dell'agricoltura al Pil europeo potrebbe diminuire dello 0,8%, con conseguente perdita di posti di lavoro, quello statunitense aumenterebbe dell'1,9%.
Una vera e propria ristrutturazione del mercato che avrebbe effetti anche sulla gestione del territorio e sulle caratteristiche del tessuto produttivo agricolo europeo e italiano. Si prevede, infatti, che il TTIP porterà molti agricoltori in tutta l'Ue a confrontarsi con una maggiore concorrenza e prezzi più bassi da parte dei competitor Usa minacciando le aziende agricole di tutta Europa, oltre ad avere un impatto negativo sulle aree rurali e sugli interessi dei consumatori.
Mute Schimpf, responsabile delle ricerche sull'agrifood di Friends of the Earth Europe, spiega: "La nostra preoccupazione concreta è che l'agricoltura europea, nelle dinamiche negoziali, venga sacrificata per chiudere l'accordo TTIP a tutti i costi. Il rapporto rivela anche che le lobby agroindustriali, sia negli Stati Uniti sia in Europa, stanno spingendo per un maggiore accesso ai rispettivi mercati agricoli".
Gli Stati Uniti, in particolare, mirano ad abbattere gli standard di sicurezza alimentari e di benessere degli animali in genere superiori in Europa.
"Tuttavia, anche se si mantenessero gli standard in vigore nell'Ue, l'aumento delle importazioni dagli Stati Uniti inonderà i mercati europei, garantendo enormi opportunità di esportazione e di profitti per le aziende alimentari e gli allevamenti Usa a scapito di quelli europei, e facendo diventare per questi ultimi assolutamente antieconomico rispettare le regole in vigore. Di seguito alcune previsioni di settore:

DOP
Il danno commerciale previsto con il TTIP potrà essere compensato dalla difesa delle nostre Dop? Sembrerebbe proprio di no. Al di là della chiara opposizione statunitense a ogni tipo di risultato ambizioso in questo settore, la lista proposta di prodotti Dop e Doc da tutelare (poco più di 200 su quasi 1500 protette dall'Unione europea, di cui 41 italiane su 269 riconosciute dal nostro Ministero delle politiche agricole e forestali e attive) non solo è insufficiente, ma prevede che la maggior parte dei prodotti "italian sounding" già sul mercato Usa non possano venire ritirati e che anzi, per il principio della reciprocità commerciale, circolino tranquillamente in Europa come mai è potuto succedere fino ad oggi.

CARNI
Tutti gli studi analizzati prevedono che, se le tariffe dell'Unione europea saranno eliminate come previsto, ci saranno aumenti significativi delle importazioni di carne bovina statunitense verso l'Europa, che varranno fino a 3,20 miliardi di dollari. Gli allevamenti di manzo europei che producono carne di alta qualità, sono considerati particolarmente a rischio.

LATTE E LATTICINI
In questo settore le esportazioni Usa si prevede che aumentino fino a 5,4 miliardi di dollari in più, mentre quelle europee al massimo di 3,7 miliardi di dollari. Per tutti i produttori di latte europei si verificherà un'ulteriore caduta dei prezzi interni.

POLLAME
Al momento c'è molto poco commercio di prodotti avicoli o uova tra Stati Uniti e Ue, ma i gruppi di pressione degli Stati Uniti vogliono usare il TTIP per aprire il mercato europeo abbattendone gli standard di sicurezza alimentare.

SUINI
La produzione di carne di maiale europea è il doppio di quella degli Stati Uniti, e ha regole più severe sul benessere degli animali.
Il vero nodo è la ractopamina: tra il 60% e l' 80% dei suini negli Usa è trattato con questo ormone vietato da noi, perché danneggia il sistema endocrino umano. Gruppi di pressione degli Stati Uniti stanno premendo per l'eliminazione di questo, oltre che per la completa eliminazione delle tariffe.

NEL TTIP C'E' ANCHE IL DIGITAL RIGHT

Se pensavamo, dopo i trambusti e le opportunità creati da quella che possiamo chiamare la terza rivoluzione industriale, (quella di Internet prima e dell'avvento del digitale e del commercio elettronico poi) di poter provare a porre delle prime regole al suo operare e al suo sviluppo, con il TTIP possiamo fermare l'immaginazione e tuttalpiù decidere di andare a vivere ai "confini del mondo", senza collegamenti digitali.
Dal 2 maggio scorso si iniziano a conoscere i dettagli degli intendimenti europei e statunitensi anche su nuovi capitoli del TTIP, come quello, ad esempio dei digital right, dei diritti digitali.
Solo io mi stupisco del fatto che la pagina del mio quotidiano on line preferito contenga una pubblicità che non vedo sul pc del collega di stanza? Una pubblicità per me, profilata appositamente per me, calibrata sui miei gusti. Non riesco ad esserne contento. Si vendono di continuo i miei dati, senza neanche pagarmeli. E, visto che non sono il solo a non voler essere trattato come un mero homo oeconomicus, da più parti, della società civile, si è iniziato ad alzare la voce. Ci è stato risposto che in poco tempo, tutto sarebbe stato legiferato a dovere a livello europeo. E proprio quando l'Europa si stava finalmente dirigendo a legiferare, il TTIP, che precede di almeno un anno questo tentativo di riforma, cerca di riprendersi la possibilità di stoppare o almeno influenzare negativamente il processo di regolamentazione. Tutto si complica perché l'Europa non è pronta. Non è pronta legislativamente e a competere in questo settore. Se l'Ue decidesse di chiudere il trattato, magari cedendo sul capitolo agricolo, questa estate, da una prima lettura degli atti pubblicati da Greenpeace, dovrebbe iniziare un'era nuova. Un'era in cui, almeno in questo settore, l'Europa non avrebbe in mano il timone e dovrebbe affannosamente correre, per dimostrare di essere sufficientemente "zerbino" di cooporation come Google, Amazon, Facebook, Microsoft o di quello che sorgerà domani.
Correre perché non abbiamo ancora un'esperienza regolamentare. Non abbiamo ancora finito di leccarci le ferite per il danno fiscale e concorrenziale subito dalla globalizzazione digitale (sono noti i contenziosi tra Stati membri Ue e i giganti del web). Ad oggi, abbiamo, normative di singoli stati, autorità di controllo dei singoli stati membri (in Italia Agcom e privacy), ma non abbiamo ancora un mercato unico europeo dei prodotti e dei servizi digitali così come non abbiamo un regolatore europeo indipendente che possa intervenire a 360 gradi.
In un battibaleno, per assicurare che non esistano politiche e regolamentazioni che possano in qualche modo recare nocumento alla massima concorrenza e alla massima deregolamentazione e profitto del mercato dei servizi di digitali, verranno quindi individuate due autorità, una statunitense e una europea che avranno come specifico scopo quello non di sviluppare un libero, concorrenziale e rispettoso sistema di comunicazioni, ma di obbedire, e celermente, alle richieste delle grandi aziende. Insomma se Google o Amazon ad esempio ritenessero di venir lesi nei profitti da leggi nazionali o europee mirate alla protezione della privacy o alla limitazione dell'utilizzo dei dati a fini commerciali potrebbero facilmente ottenere la disapplicazione delle leggi 'ostili' da parte delle stesse autority. Perché il punto di tutela non è la privacy, ma che non ci siano restrizioni nei commerci dei servizi.
Quali servizi non si dice. Ma visto che il servizio più redditizio del momento è quello di vendere dati personali di milioni di utenti che mixati con altri dati permettono profilature commerciali di alto livello e efficacia, sembra strano che – dopo tre anni di lavori serrati di negoziazione - non vi sia traccia del lasciare alla Corte di Giustizia Ue di affermare se una legge lede o non lede, non i profitti di una corporation, ma i diritti fondamentali delle persone, quali, ad esempio, non essere trattati come meri numeri o portafogli che camminano.

Alessandro Mostaccio, segretario generale MC

Scopri i vantaggi di essere un consumatore informato su
www.movimentoconsumatori.it/signup.asp

DOSSIER

I presunti testi negoziali dell'Unione europea

Da tre anni, l'Unione europea è impegnata a negoziare il partenariato transatlantico su commercio e investimenti. L'accordo dovrebbe garantire l'apertura degli Usa alle imprese dell'Ue, la riduzione degli oneri amministrativi per le imprese esportatrici e la definizione di nuove norme per rendere più agevole ed equo esportare, importare e investire oltreoceano, portando a benefici come la creazione di posti di lavoro, il rilancio della crescita in tutta l'Ue e la riduzione dei prezzi per i consumatori e scelta più ampia.
Il TTIP aiuterebbe inoltre l'Ue a influenzare le regole del commercio mondiale e a diffondere i suoi valori in tutto il mondo. Questo a detta dei negoziatori che hanno sempre proclamato di agire in piena trasparenza. Sul sito della Commissione europea sono stati pubblicati i testi negoziali dell'Ue. L'accordo finale comprenderà 24 capitoli, raggruppati in 3 parti:

1. Accesso al mercato
2. Cooperazione in campo normativo
3. Norme

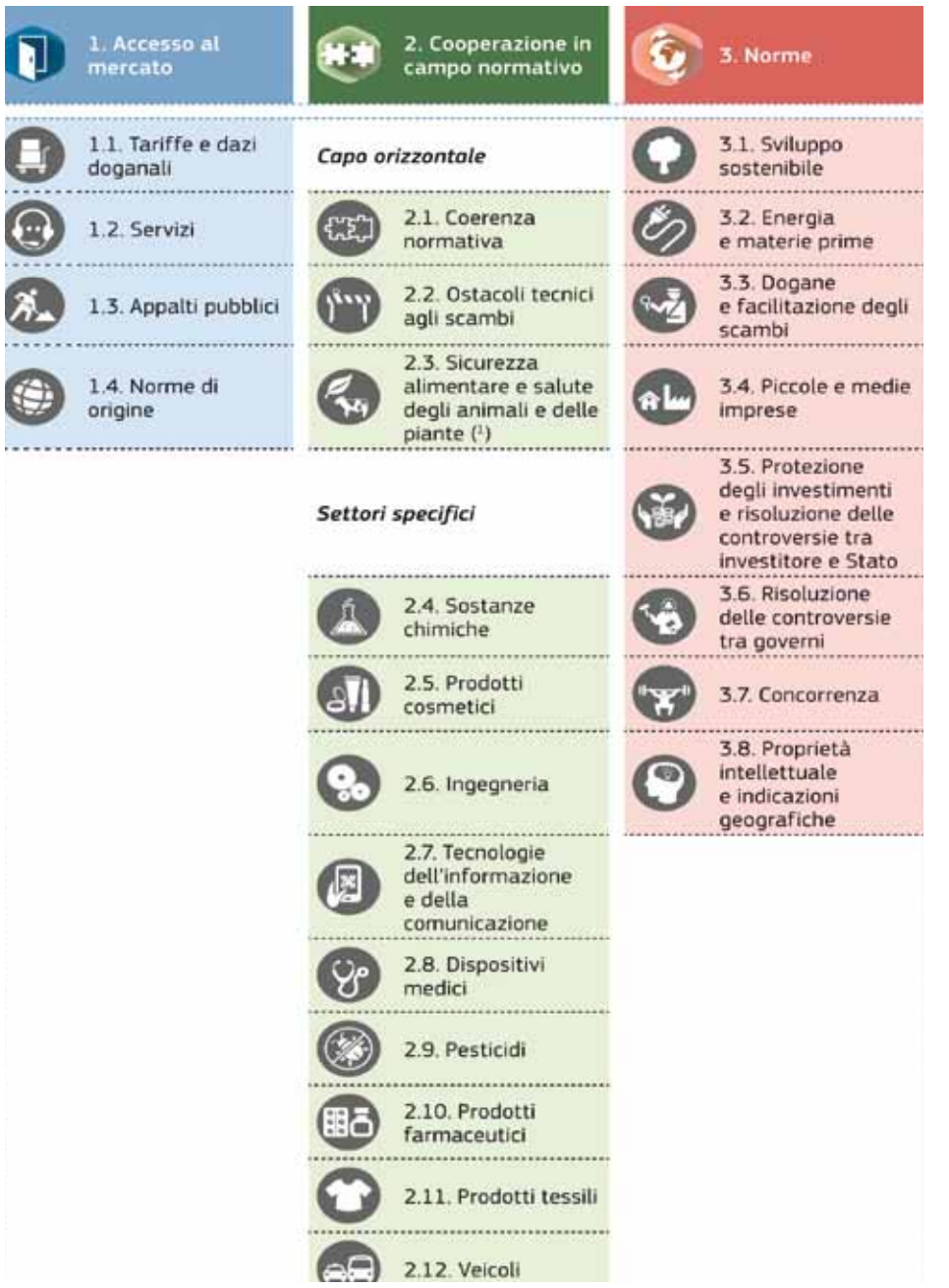
Nel sito è scaricabile "Il TTIP visto da vicino", una guida semplificata in cui è spiegata in questi termini la struttura dell'accordo: "La prima parte del TTIP avrà la stessa funzione di altri accordi commerciali dell'Ue. Ciò significa che l'accordo aiuterà le imprese dell'Ue, piccole o grandi che siano, e indipendentemente da ciò che vendono, ad accedere più facilmente ai mercati esteri al di fuori dell'Europa [...]".
Nella parte "Cooperazione in campo normativo" è scritto:" Il nostro obiettivo consiste in una collaborazione molto più stretta di quella attuale tra le autorità di regolamentazione europee e statunitensi. Questo perché, per esportare negli Stati Uniti, le aziende dell'Ue devono rispettare le norme statunitensi in materia di standard. E spesso queste norme assicurano lo stesso livello di sicurezza o di qualità, ma sono diverse per quanto riguarda:

- i dettagli tecnici;
- le procedure per verificare se le aziende abbiano osservato le norme.

Ciò può essere oneroso, soprattutto per le aziende di piccole dimensioni. La cooperazione in campo normativo potrebbe ridurre questi oneri, preservando al contempo i livelli rigorosi dell'Ue di tutela per i cittadini e per l'ambiente".
Nella terza parte della guida viene esplicitata l'intenzione di mettere in atto nuove norme per aiutare tutte le aziende dell'Ue a trarre pienamente vantaggio dal TTIP, specialmente nel caso delle piccole imprese; accedere all'energia e alle materie prime di cui hanno bisogno; proteggere la loro proprietà intellettuale; risparmiare tempo e denaro per le pratiche doganali. Inoltre, in questa parte si intende mettere a punto:

- misure che pongano lo sviluppo sostenibile al centro del TTIP;
- un sistema formale che garantisca che la società civile possa farci mantenere gli impegni presi;
- un meccanismo per risolvere le controversie tra governi nell'Ue e negli USA su cui tutti facciano affidamento.

La pubblicazione di questo opuscolo e di altri materiali garantisce secondo il Commissario europeo per il Commercio, Cecilia Malmström la piena trasparenza per i cittadini sul trattato. "Per definire l'accordo nel modo giusto - scrive nella prefazione alla guida - occorre essere quanto più possibile trasparenti e aperti, oltre a coinvolgere tutti i soggetti interessati. In qualità di Commissario europeo per il Commercio, sono determinata a far sì che queste siano le trattative commerciali dell'Ue più trasparenti mai condotte prima d'ora".
L'opuscolo e gli approfondimenti sul TTIP sono scaricabili all'indirizzo http://ec.europa.eu/trade/policy/in-focus/ttip/index_it.htm.



Scopri i vantaggi di essere un consumatore informato su
www.movimentoconsumatori.it/signup.asp

INTERVISTA A PAOLO DE CASTRO, PRESIDENTE COMMISSIONE AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE UE

segue dalla **prima**

Sono molti i capitoli sui quali si possono pensare dei miglioramenti, ricordiamo tuttavia che nonostante queste limitazioni d'ingresso, gli Usa rappresentano un importante mercato per i prodotti agroalimentari europei, tra l'altro noi abbiamo un saldo attivo rilevante, l'Europa esporta circa 19 miliardi di euro all'anno di prodotti agroalimentari e ne importa circa 13, il saldo attivo è di 6,9 miliardi nel 2015 e questo fa capire quanto è importante e quanto bisogna lavorare su questo.
Naturalmente ci sono anche tante legittime preoccupazioni in materia di barriere non tariffarie: noi vogliamo mantenere i nostri standard e vogliamo assolutamente garantire il rispetto delle regole europee sulla qualità dei prodotti che orgogliosamente difendiamo e non abbiamo intenzione di cedere di un passo da questo punto di vista, quindi vediamo come va a finire, vediamo come i nostri negoziatori troveranno - se lo troveranno - un accordo, dopodiché valuteremo se è il caso di sostenerlo o non sostenerlo.

Ci sono degli studi sull'impatto economico che potrebbe avere questo trattato?

Gli studi vengono fatti immediatamente dopo, perché per poter fare degli studi di impatto bisogna vedere cosa c'è nell'accordo, se il trattato contiene determinati elementi, gli studi valuteranno l'impatto di questi elementi, ma al momento siamo molto distanti dalla chiusura dell'accordo.
L'ultimo round negoziale, il 13 esimo, è stato un round che ha visto pochissimi progressi per il settore agroalimentare e pertanto non c'è in realtà una possibilità di valutazione di un qualcosa che non esiste. Quando esisterà, e se esisterà, cercheremo di valutare.

Con Il TTIP non si rischia di abbassare gli standard su sicurezza, ambiente e salute (vedi le recenti rivelazioni di Greenpeace)?

Greenpeace in realtà non ha fatto uno scoop. Ha semplicemente messo in evidenza il testo consolidato del round negoziale, dove sono espresse le reciproche posizioni, non l'accordo, l'accordo non c'è ancora. Sono posizioni ovviamente che sono molto lontane, tanto è vero che il capo dei negoziatori, Ignacio Garcia Bertero rientrato da Washington ha riferito in Parlamento che sul capitolo agricolo ci sono stati pochissimi avanzamenti.

Lei ritiene che sia questo uno dei punti critici della negoziazione?

E' chiaro che gli americani ci provano, noi però non abbiamo l'anello al naso. I nostri negoziatori non è che sono lì supini, vediamo quale sarà l'accordo; al momento, Greenpeace ha messo in luce la lista delle richieste americane, non ha fatto scoop, non c'è nessuna particolare novità, c'è la messa in Rete del testo consolidato di cui tra l'altro noi disponiamo in Parlamento, appena finito il round negoziale. Ci sono naturalmente tanti interessi in gioco: ricordiamo che tra gli Stati Uniti e l'Europa passa un terzo del commenrcio mondiale, per cui è evidente che ci sono una forte tensione e molta preoccupazione intorno a questo accordo, però bisogna ricordare che il Parlamento europeo ha diritto di veto grazie al trattato di Lisbona.
Non abbiamo nessuna intenzione di votare a favore di un accordo che non va nella direzione che i nostri cittadini vogliono.
Questo bisogna ribadirlo, perché si no sembra che siamo vittime di chissà quale lobby; non abbiamo nessun motivo di accettare o di votare favorevolmente per un accordo che non ci soddisfa. Così come i 28 Parlamenti nazionali hanno la possibilità di ratificare più o meno il trattato.

Le organizzazioni che da tempo hanno messo in moto campagne contro il TTIP denunciano la mancanza di trasparenza sull'accordo. Cosa risponde in merito?

Io credo che da questo punto di vista grazie proprio all'impegno che fu del nostro governo con l'allora vice ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda (di recente nominato ministro sempre del Mise, *ndr*) abbiamo eliminato questo problema, perché ripeto al termine di ogni mandato negoziale noi abbiamo la disponibilità dei testi consolidati.
Questo discorso di trasparenza andava fatto prima, oggi abbiamo fatto un passo avanti importante, dopodiché la massima trasparenza la avremo al momento in cui ci sarà una conclusione, se mai ci sarà.

Si parlava di una probabile chiusura entro il 2016

Ne dubbio fortemente. L'America è sotto elezioni, in una situazione in cui non sappiamo chi sarà il nuovo presidente degli Stati Uniti.
Questo non è un trattato che si può fare in fretta e furia nel giro di pochi mesi. Voglio ricordare che per il CETA ci abbiamo messo sette anni per raggiungere un accordo e adesso pensiamo di raggiungere un accordo con gli Usa in tre anni?
A me sembra molto difficile, sinceramente non credo che prima del 2020 si possa riuscire a trovare un qualche accordo. Allo stato attuale dobbiamo stare attenti, verificare, non sottovalutare, ma anche non dire no a prescindere.

editoriale di Alessandro Mostaccio, segretario generale Movimento Consumatori

TTIP, cui prodest?

segue dalla **prima**

Quindi, di fatto, che si tratti di farmaci, di bistecche, di energia, di servizi pubblici o quel che volete, il must è uniformare, semplificare, deregolamentare, confidando che l'attuale modello economico, privato di tutti questi lacci e lacciuoli, possa realizzare le profezie neoliberiste, raggiungendo quei risultati di benessere miracolanti - che ad oggi non si sono visti - a favore della maggioranza delle persone, ma che con una vera cooperazione transatlantica potrebbero essere finalmente a portata di mano.
Peccato che, a oggi non ci sia uno straccio di studio di impatto economico governativo o Ue che riesca a motivarci e a convincerci che potrebbe essere un buon affare almeno dal punto di vista occupazionale e dell'aumento dei redditi.
Se così è, e non vediamo l'ora che qualcuno, dati alla mano, ci faccia ricredere, cui prodest? A chi servirebbe davvero il TTIP se non aumenta l'occupazione, i salari, la qualità dell'ambiente e della salute?
Perché dovremmo bere l'amaro calice della deregolamentazione a discapito di centinaia di migliaia di piccole e medie imprese che producono prodotti o servizi di qualità che verrebbero buttate fuori dal mercato se il risultato non c'è?
In pratica, si tratterebbe di accettare che ogni anno un non meglio precisato "Organismo transatlantico", animato da esperti e da rappresentanti non meglio precisati della Commissione europea e del Ministero del Commercio americano individuino, su sollecitazione dei portatori d'interesse del commercio Usa-Ue (e non dei cittadini, dei parlamenti o degli organismi regolatori), una lista di regole che creano problemi al commercio transatlantico e suggeriscano delle misure per liberare il commercio da questi ostacoli.
Queste indicazioni dovrebbero poi essere recepite nelle normative comunitarie senza emendamenti, come avviene oggi rispetto alle indicazioni dell'Organizzazione mondiale del Commercio.
In una situazione in cui se i parlamenti nazionali o le amministrazioni locali non si adeguassero le imprese farebbero loro causa davanti ad arbitrati internazionali privati per vedere indennizzate le proprie attese di profitto, con risarcimenti proporzionali alle presunte perdite.
E quindi dovremmo rinunciare in un colpo solo alle nostre tradizioni, a quel pezzo di welfare europeo che ancora esiste, alle conquiste agricole (una Dop non ha uguale tutela di un marchio registrato come "Coca Cola") post rivoluzione verde, sociali, ambientali, alle prerogative dello stato di diritto di origine parlamentare, alla giurisdizione da parte di tribunali ordinari pubblici, limitando il potere legislativo di tutte le assemblee democratiche senza sapere cosa ne avremo in cambio?
Solo avere più prodotti (compresa l'immancabile carne agli ormoni) sugli scaffali e qualcuno anche a prezzi molto più bassi?
Se è solo un brutto sogno, qualcuno accende la luce?

Scopri i vantaggi di essere un consumatore informato su
www.movimentoconsumatori.it/signup.asp

INTERVISTA A ELEONORA FORENZA, EUROPARLAMENTARE GRUPPO SINISTRA EUROPEA GUE/NGL

segue dalla **prima**

Anche sui capitoli dedicati ai settoriali, ovvero auto, farmaceutica, chimica, tessile, Ict, pesticidi e apparecchiature mediche e cosmetici, pare che i negoziati siano bloccati sui controlli di conformità. L'obiettivo di Usa e Ue è quello di firmare il TTIP entro dicembre, prima della fine della presidenza Obama.
Per quanto riguarda il Parlamento europeo, dopo la risoluzione votata lo scorso luglio, siamo impegnati nel cercare di fare pressione, affinché la Commissione europea consideri il TTIP un accordo "misto", che per entrare in vigore necessiti di essere ratificato non solo a livello Ue, ma anche dai Parlamenti dei singoli Stati membri dell'Unione.
Tale situazione di stallo ci permette, in ogni caso, come forze politiche e movimenti che si oppongono a questo trattato, di far crescere la mobilitazione affinché il TTIP non veda mai la luce.

Come sono "schierati" i nostri europarlamentari nelle rispettive formazioni politiche?

Purtroppo sul TTIP prevalgono posizioni ideologiche molto poche "oggettive" rispetto ai gravissimi rischi che il trattato comporta per i cittadini europei.
La maggioranza dei deputati italiani sono quindi, per ora, schierati a favore della posizione del governo Renzi, sostenitore del TTIP, e di Confindustria, grande sponsor italiano del trattato.
Basti pensare che al primo evento pubblico di presentazione dell'accordo, alla presenza del premier, i relatori erano Marcegaglia e Squinzi...
A Bruxelles, dunque, a parte tutto il gruppo della Sinistra Unitaria Europea (GUE) di cui faccio parte, i verdi e il M5S, gli altri schieramenti hanno sempre espresso pareri a favore del trattato o posizioni troppo poco incisive rispetto ai pericoli che corriamo.
La totale mancanza di un atteggiamento critico verso il TTIP è stata chiarissima lo scorso luglio durante il dibattito in aula sulla risoluzione su questo trattato. Purtroppo, infatti, dopo una sorta di compromesso al ribasso tra popolari e socialisti, la maggioranza non ha cambiato indirizzo. Ma non ci arrendiamo e anzi rilanciamo la battaglia dentro e fuori dalle aule del Parlamento.

Se fosse approvato, il TTIP metterebbe a rischio , ad esempio, la sicurezza alimentare o l'agricoltura specialmente del nostro Paese?

Il fulcro del TTIP sono le cosiddette barriere non tariffarie, ovvero le normative ambientali e sociali: in una parola, i diritti.
Quindi non parliamo di dazi, bensì di tutti i nostri standard e le normative sulla sicurezza dei cibi, dell'ambiente, dei luoghi di lavoro, della chimica, gli stessi contratti di lavoro, rispetto ai quali Europa e Stati Uniti hanno leggi e regolamenti molto diversi.
Ad esempio, mentre negli Usa è permesso l'uso di ormoni della crescita, in Europa no, dunque il TTIP rischia di permettere l'importazione di carne agli ormoni.
Sul fronte agroalimentare, cioè, si andrebbe verso un sistema di controlli e regole molto meno stringente delle normative sviluppate dall'Efsa, l'Autorità europea sulla sicurezza alimentare.
Tutto ciò avrebbe effetti devastanti in particolare sui piccoli e medi agricoltori del nostro Paese.
Senza dimenticare le conseguenze in chiave antidemocratica: attraverso il meccanismo della cooperazione regolatoria, lobby e multinazionali saranno legittimate a incidere sugli Stati per allineare gli standard tra Unione europea e Usa.
Infine, come dimostrano diversi studi di impatto, causerebbe la perdita di circa 600 mila posti di lavoro in Europa.

Secondo lei la pressione della società civile sta avendo o potrà avere un impatto nei confronti dei negoziatori?

Di TTIP si parla ancora troppo poco, dunque la prima sfida è fare informazione sui rischi che comporta.
Il 7 maggio a Roma c'è stata la prima manifestazione nazionale contro questo trattato, un momento importante per portare le nostre ragioni al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica.
A Berlino sono scese in piazza lo scorso novembre oltre 300 mila persone. Sicuramente l'enorme impegno della rete contro il TTIP, associazioni e movimenti che fanno in primo luogo un grande lavoro di ricerca ed informazione, ha avuto già un peso nella vicenda di questo trattato. Che doveva essere segretissimo e veloce e invece lo è sempre di meno.
La lotta congiunta di cittadini, attivisti e forze politiche di sinistra, ha fatto sì che di TTIP si iniziasse a parlare. Tutto ciò non basta, di fronte alla mancanza di trasparenza che circonda questo trattato.
Basti pensare alla famigerata "reading room", la stanza riservata ai deputati europei dove sono stata, per pochissimo tempo e sotto stretta sorveglianza, a consultare i contenuti dei negoziati (ma non gli annexes, cioè i testi in cui si fanno nomi e cognomi, per intenderci, ancora segreti).
Quindi l'impegno ha certamente pagato. ma ne serve ancora molto, per svelare tutti i gravissimi rischi per l'ambiente, i diritti e la democrazia che il TTIP incarna.

Scopri i vantaggi di essere un consumatore informato su
www.movimentoconsumatori.it/signup.asp

SALUTE

Quasi un italiano su due soffre di dolore cronico

Negli ultimi dieci anni è aumentata in modo significativo la prevalenza del dolore nel nostro Paese ma, contestualmente, non sembra essere migliorato l'approccio terapeutico. È il quadro che emerge da Pain in Italy", una recente indagine condotta da Movimento Consumatori, in collaborazione con il Centro Studi Mundipharma. L'87% degli intervistati afflitti da una condizione di sofferenza convive con questa da oltre 6 mesi, con forti ripercussioni sul lavoro e il benessere psicofisico. Anche sul fronte delle cure si evidenziano criticità, come il continuo abuso di FANS, nonostante i loro noti effetti collaterali, e un sottoutilizzo di farmaci oppioidi. Il risultato è che 4 pazienti su 10 si dichiarano insoddisfatti delle terapie.
Circa la metà degli italiani soffre di un dolore cronico, che è legato in genere a patologie di natura artrosica e, nella maggior parte dei casi, si protrae per parecchi mesi. Nonostante il 90% dei pazienti sia colpito da una sofferenza di intensità moderata-severa, 1 su 3 non riceve alcun trattamento; chi segue invece una cura antalgica spesso assume terapie non appropriate, che si caratterizzano per un impiego ancora limitato di oppioidi e un uso eccessivo di farmaci antinfiammatori non steroidei (FANS), gravati dal rischio di eventi avversi a carico di stomaco e cuore.
La ricerca, svolta da ottobre a dicembre 2015 su un campione di oltre 2.200 italiani di età adulta (52,5% donne), è stata condotta sia attraverso la compilazione di un questionario on line, pubblicato sul sito di Movimento Consumatori (www.movimentoconsumatori.it), sia tramite interviste face to face realizzate dai volontari alle persone che accedevano agli sportelli associativi presenti in 8 città italiane (Torino, Milano, Livorno, Roma, Foggia, Andria, Palermo, Caltanissetta).
Obiettivo dell'indagine: tracciare un quadro aggiornato della "malattia dolore" in Italia, a distanza di 6 anni dalla legge 38/2010 e a oltre un decennio da "Pain in Europe", una delle ultime e più articolate survey sull'argomento, che aveva evidenziato nel nostro Paese una prevalenza del problema pari al 26% della popolazione.
"Siamo particolarmente soddisfatti per l'interesse che ha riscosso l'indagine 'Pain in Italy', afferma Alessandro Mostaccio, segretario generale Movimento Consumatori. "In realtà, siamo anche un po' sorpresi; sinceramente non pensavamo che i cittadini fossero così disponibili a confrontarsi con un tema tanto 'intimo' come il proprio dolore: segno che si tratta di una problematica di forte attualità, su cui gli italiani hanno desiderio di essere ascoltati e trovare conforto.
I risultati emersi sono, tra l'altro, molto significativi, se si pensa che il problema tocca da vicino 1 cittadino su 2. Il prossimo step, ora, dopo aver sondato il vissuto e indagato le modalità terapeutiche in atto, sarà monitorare a che punto siano le Regioni italiane rispetto al recepimento della legge 38.
Riteniamo, infatti, che solo tramite una sua puntuale attuazione i cittadini italiani potranno nutrire la ragionevole speranza di accrescere la propria soddisfazione sull'efficacia delle cure, alle quali devono necessariamente sottoporsi".
Analizzando nel dettaglio i risultati della ricerca, si scopre che il 46,4% del campione deve fare i conti con un dolore cronico che, nell'87% dei casi, perdura da almeno 6 mesi. La sua causa principale è una forma di artrosi (49,8%), seguita da mal di testa/emicrania (19,9%) e artrite (14,4%), mentre un'origine oncologica si riscontra solo nel 4% dei rispondenti.
Gli intervistati dichiarano di convivere con un dolore di grado severo (47,5%) o moderato (42%); per 7 su 10, le condizioni fisiche sono tali da compromettere la qualità di vita, con importanti ripercussioni sullo svolgimento delle attività quotidiane (65%), sul riposo notturno (45%) e sulle mansioni lavorative (36,4%). Spesso i pazienti cercano sostegno all'interno delle mura domestiche - confidandosi con il partner (51%) o un familiare (30%) - o nella cerchia delle proprie amicizie (26%), anche se il medico (73,5%) resta il principale interlocutore con cui parlano della loro problematica.
Ma come vengono curati oggi gli italiani afflitti da una sofferenza cronica?
Innanzitutto, la survey ha rilevato che, in quasi il 60% dei casi, la sintomatologia dolorosa non viene misurata in maniera costante durante ogni visita, contravvenendo così a quanto stabilisce la stessa Legge 38, che invita a monitorare regolarmente l'andamento del dolore per poter impostare una corretta terapia antalgica.
Inoltre, il 33% del campione che lamenta una qualche forma di sofferenza fisica non riceve alcun tipo di trattamento, mentre a coloro che sono sottoposti a un regime terapeutico vengono spesso somministrate cure inappropriate. Anche quando il dolore cronico aumenta di intensità, infatti, in oltre il 51% dei casi si continua a ricorrere ai farmaci antinfiammatori non steroidei (FANS), il cui impiego è sconsigliato nelle terapie di lungo periodo da numerose Linee Guida e dalle Autorità regolatorie italiane (AIFA) ed europee (EMA), a causa dei gravi danni che possono determinare a livello gastrico e cardiovascolare. Al contrario, gli oppioidi forti, farmaci d'elezione per il trattamento del dolore sia moderato che severo, sono utilizzati – rispettivamente – soltanto nel 6,6% e nel 21% dei casi.
Infine, circa 4 intervistati su 10 sono poco (36,8%) o per nulla (4,4%) soddisfatti delle terapie, prescritte in primo luogo dal Medico di Medicina Generale (64,4%), seguìto dallo specialista (54,6%).
"Dalla ricerca emerge una situazione italiana ancora preoccupante", commenta Vittorio Schweiger, Ricercatore universitario e Direttore Struttura Semplice Terapia del Dolore, Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona. "E' aumentata in modo rilevante la percentuale di cittadini con dolore persistente; vi è inoltre una prevalenza di patologie artrosiche, come mal di schiena o problemi alle articolazioni, e una sofferenza di grado severo in quasi metà degli intervistati.
Nonostante molto si sia fatto per divulgare la cultura della valutazione del dolore – prosegue Schweiger - tale aspetto è ancora sottovalutato, con una rilevante percentuale di pazienti in cui la sofferenza non viene mai misurata o misurata raramente, impedendo di fatto un trattamento puntuale e un monitoraggio costante della sintomatologia. Inoltre, il consumo di FANS in Italia risulta ancora troppo elevato, benché questi farmaci debbano essere utilizzati solo per breve tempo, a causa del marcato aumento del rischio di eventi cardiovascolari.
Al contrario, oggi le evidenze scientifiche suggeriscono di trattare il dolore moderato-severo con bassi dosaggi di oppioidi forti, più efficaci e con minori effetti collaterali. Sicuramente occorre compiere ancora un grande sforzo per sensibilizzare gli operatori sanitari sulla valutazione del dolore e sull'appropriatezza del suo trattamento, quale obiettivo etico e assistenziale fondamentale per assicurare una migliore qualità delle cure erogate".
"Benché negli ultimi anni sia cresciuta l'attenzione delle Istituzioni e della comunità medica verso il problema – dichiara Marco Filippini, General Manager di Mundipharma Italia – l'indagine presentata oggi dimostra che, nel nostro Paese, la gestione del dolore è ancora ben lontana dal potersi definire ottimale. Sono sempre troppo numerosi i casi in cui la sofferenza dei pazienti non viene misurata né trattata, oppure è affrontata con terapie inadeguate.
L'impiego di farmaci oppioidi, molto limitato, sconta tuttora retaggi culturali e timori infondati circa un presunto rischio di dipendenza, che tuttavia non riguarda la realtà italiana, dove il consumo di oppiacei a scopo analgesico è tra i più bassi in Occidente. I dati da poco pubblicati su Lancet – conclude Filippini – confermano questa marcata disparità: l'Italia supera di poco le 3.900 Dosi Definite Giornaliere (DDD) per milione di abitanti, contro le oltre 23.300 in Germania, 20.000 in Austria, 9.000 in Spagna, 6.000 in Francia e addirittura oltre 43.800 negli USA".

Scopri i vantaggi di essere un consumatore informato su
www.movimentoconsumatori.it/signup.asp

Consumers' approfondimenti

PARLIAMONE

Nomine trasparenti. Un diritto di tutti i cittadini

di Gustavo Ghidini*

Trasparenza e valutazione del merito rappresentano i principi fondamentali dell'attività politica e amministrativa. Troppo spesso però tali requisiti vengono messi in secondo piano nelle attività di comunicazione dei partiti durante le campagne elettorali. La conseguenza è che vengono elette e nominate a cariche fondamentali per la vita democratica delle città, delle regioni e del Paese, persone che spesso non hanno le caratteristiche per ricoprire tali incarichi o, peggio, sono in evidente conflitto di interesse. La campagna elettorale che si sta svolgendo in molti comuni italiani in queste settimane non fa certo eccezione. La situazione se possibile sta peggiorando di anno in anno dato che a volte, a parte il candidato sindaco di questa o quella coalizione, non si conoscono neppure i nomi dei componenti delle liste. Per questi motivi è necessario riproporre con forza la campagna sulla trasparenza delle nomine pubbliche che l'Associazione Pubblici Cittadini propone da anni alla classe politica. "Sai Chi Voti", promossa dall'Associazione Pubblici Cittadini, da MC e da altre realtà associative, nasce per rispondere all'esigenza di avere una classe politica pulita e trasparente. I cittadini devono poter scegliere chi amministra le loro città: corruzione, clientelismi, conflitti d'interessi e guai giudiziari devono rimanere fuori dall'urna elettorale. Troppe volte abbiamo scoperto tardi che il sindaco, assessore o consigliere comunale non aveva le giuste competenze per svolgere il ruolo che ricopriva o era portatore di equivoci conflitti d'interesse che ne pregiudicavano l'operato. E troppo spesso abbiamo assistito a nomine pubbliche fatte a porte chiuse, nate più da favoritismi e logiche di spartizione che dalle reali capacità di chi amministra e gestisce beni e servizi pubblici. L'impegno alla trasparenza è l'unico modo per contrastare il malaffare e ripristinare un legame di fiducia tra i cittadini e le istituzioni e per questo è necessario che siano resi pubblici sul web il curriculum vitae, con competenze e incarichi ben evidenti, lo status penale e una dichiarazione sui potenziali conflitti d'interesse. Agli eletti viene chiesto inoltre che entro i primi 100 giorni dalla designazione della giunta introducano il metodo delle audizioni pubbliche per le nomine di competenza comunale ai vertici di società, enti o consorzi. Poche regole che sono la base per una trasparenza effettiva e non solo sbandierata.

**presidente onorario Movimento Consumatori*

Dall'Europa

Sebbene faccia registrare un lieve calo rispetto al 64% dell'anno precedente, col 62% di prodotti pericolosi segnalati la Cina resta al primo posto tra i Paesi di origine del Sistema di allarme rapido Ue nel 2015. Proprio per questo la commissaria europea alla Giustizia e ai consumatori, Vera Jurova, nel presentare i dati del Sistema del 2015 ha annunciato un viaggio in Cina "per rafforzare la cooperazione in materia di sicurezza dei prodotti". Giocattoli (27% delle notifiche) e abbigliamento, prodotti tessili e articoli di moda (17%) hanno costituito le due principali categorie di prodotti più segnalate e per le quali sono state adottate misure correttive. Per quanto riguarda i rischi, nel 2015 quello evidenziato più di frequente (25%) è il chimico, seguito da quello da ferite (22%), che figurava in testa all'elenco nella relazione precedente. Nel 2015 sono stati registrati nel sistema 2072 allarmi e 2745 azioni correttive. Il Paese che ha inviato il maggior numero di segnalazioni è stata la Spagna (239), seguita da Ungheria (238) e Germania (208). L'Italia ha inviato 56 notifiche. Emergono inoltre in lieve crescita, dal 14 al 15% le notifiche per prodotti i cui Paesi sono Ue, e sale anche il numero di prodotti pericolosi di produzione sconosciuta, dal 7% (2014) al 10% (2015). Il commissario Ue Vera Jourova, si è detta «non soddisfatta» dai mancati progressi del Paese asiatico, e a giugno si recherà a Pechino proprio per discutere di questo. L'Europa ha però problemi domestici: aumentano prodotti pericolosi realizzati su suolo comunitario (il 15% delle denunce del 2015, in aumento dell'1% rispetto al 2014) e si fa sempre più fatica a tracciare prodotti venduti nel mercato unico: la lista dei prodotti di provenienza «sconosciuta» è crescita in un anno del 3%, passando dal 7% al 10% dei beni incriminati denunciati.

Domande e risposte

Mi è pervenuta la bolletta in formato "semplificato", ci sono poche informazioni e l'importo, ma io non ho richiesto nessuna variazione, di cosa si tratta?
Antonello Frasi, Salerno

Risposta a cura di
Rita Rocco
Settore Energia
Sportello del Consumatore on line

Il nuovo formato di bolletta risponde ad una previsione dell'Autorità garante (Del. 501/2014/R/Com e s.m.i.) La ratio del provvedimento è ispirata a criteri di semplificazione e a far emergere il peso in bolletta delle diverse voci anche attraverso grafici di sintesi. L'autorità ha stabilito dei requisiti minimi, rispetto ai quali le singole aziende possono adottare gli accorgimenti grafici che ritengono opportuni, quali: i dati identificativi del cliente e della fornitura, le caratteristiche tecniche e commerciali della stessa, i numeri cui rivolgersi per eventuali guasti, i contatti utili e le modalità di autolettura, oltre al quadro di sintesi degli importi fatturati che deve riportare separatamente la spesa per la materia prima (luce o gas) consumata, trasporto e gestione del contatore, oneri di sistema e le imposte, con le possibili variazioni per quanto concerne il mercato libero rispetto alla componente di spesa per l'energia consumata. In seconda pagina i consumi vengono esplicitati in un quadro di dettaglio che risulta essere poco indicativo, interessante invece la previsione dell'Aeegsi rispetto all'inserimento in fattura almeno una volta l'anno di un istogramma che riassume l'andamento dei consumi. Per i clienti residenziali dell'elettrico da quest'anno verrà evidenziata anche la voce "canone di abbonamento RAI" se dovuto. Chi desidera approfondire può richiedere gli elementi di dettaglio, se la fornitura è in regime di tutela l'azienda è obbligata ad inviarli entro 10 giorni dalla richiesta, per il mercato libero invece tale facoltà è stabilita dalle condizioni contrattuali.
Hai un problema e vuoi risolverlo on line? Rivolgiti ai nostri esperti: www.sportello.movimentoconsumatori.it.

Il Garante a Facebook: stop ai fake e trasparenza sui dati

Facebook dovrà comunicare ad un proprio utente tutti i dati che lo riguardano - informazioni personali, fotografie, post - anche quelli inseriti e condivisi da un falso account, il cosiddetto "fake".
Non solo: la società di Menlo Park dovrà bloccare il fake ai fini di un eventuale intervento da parte della magistratura.
Lo ha stabilito il Garante per la protezione dei dati personali nella sua prima pronuncia nei confronti del colosso web, nella quale afferma la propria competenza a intervenire a tutela degli utenti italiani.
Il social network dovrà, inoltre, fornire all'iscritto, in modo chiaro e comprensibile, informazioni anche sulle finalità, le modalità e la logica del trattamento dei dati, i soggetti cui sono stati comunicati o che possano venirne a conoscenza.
Il Garante ha accolto il ricorso di un iscritto a Facebook che si era rivolto all'Autorità dopo aver interpellato il social network ed aver ricevuto una risposta ritenuta insoddisfacente. L'iscritto lamentava di essere stato vittima di minacce, tentativi di estorsione, sostituzione di persona da parte di un altro utente di Facebook, il quale, dopo aver chiesto e ottenuto la sua "amicizia", avrebbe inizialmente intrattenuto una corrispondenza confidenziale, poi sfociata nei tentativi di reato.
Il ricorrente sosteneva, inoltre, che il "nuovo amico" - visto il suo rifiuto di sottostare alle richieste di denaro - avrebbe creato un falso account, utilizzando i suoi dati personali e la fotografia postata sul suo profilo, dal quale avrebbe inviato a tutti i contatti Facebook dell'interessato fotomontaggi di fotografie e video gravemente lesivi dell'onore e del decoro oltre che della sua immagine pubblica e privata.
L'interessato chiedeva quindi la cancellazione e il blocco del falso account, nonché la comunicazione dei suoi dati in forma chiara, anche di quelli presenti nel fake.
Prima di intervenire nel merito, il Garante, anche alla luce della direttiva 95/46/EC e delle sentenze della Corte di Giustizia europea "Google Spain" del 13 maggio 2015 e "Weltimmo" del 1° ottobre 2015, ha innanzitutto affermato la competenza dell'Autorità italiana sul caso in esame, ritenendo applicabile il diritto nazionale.
La multinazionale, infatti, è presente sul territorio italiano con un'organizzazione stabile, Facebook Italy srl, la cui attività è inestricabilmente connessa con quella svolta da Facebook Ireland ltd che ha effettuato il trattamento di dati contestato. Il Garante ha accolto le tesi del ricorrente ritenendolo, in base alla normativa italiana, legittimato ad accedere a tutti i dati che lo riguardano compresi quelli presenti e condivisi nel falso account.
Ha quindi ordinato a Facebook di comunicare all'interessato tutte le informazioni richieste entro un termine preciso.
L'Autorità non ha invece ritenuto opportuno ordinare alla società la cancellazione delle informazioni, poiché esse potrebbero essere valutabili in sede di accertamento di possibili reati. Ha di conseguenza imposto a Menlo Park di non effettuare alcun ulteriore trattamento dei dati del ricorrente e di conservare quelli finora trattati ai fini della eventuale acquisizione da parte dell'autorità giudiziaria.

Scopri i vantaggi di essere un consumatore informato su
www.movimentoconsumatori.it/signup.asp

Consumers' notizie

CONTRAFFAZIONE

L'Italia è il secondo Paese più colpito al mondo

Il Io Sono Originale, l'iniziativa contro la contraffazione delle associazioni dei consumatori, finanziata dal Ministero dello Sviluppo economico – Ufficio italiano brevetti e marchi continua la sua campagna di comunicazione per sensibilizzare i cittadini sul fenomeno e per informarli sull'importanza di non scegliere prodotti falsi. Dopo il successo del road show e dei flash mob dello scorso anno, in calendario ci sono ben 90 nuovi appuntamenti che coinvolgeranno i cittadini in tutta Italia. Il progetto per la lotta al falso prevede anche la realizzazione di nuove app, indagini conoscitive sul fenomeno della contraffazione e sulla proprietà industriale e una newsletter mensile.Tutte le informazioni e gli aggiornamenti sull'iniziativa sono pubblicati sul sito Internet dell'UIBM e sulle pagine Facebook, Twitter e Instagram del progetto. L'Italia è il secondo Paese più colpito al mondo dopo gli Usa per contraffazione e pirateria: il dato emerge da una relazione congiunta dell'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (EUIPO) e dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) pubblicata a Parigi. Il commercio internazionale di merci contraffatte e usurpative ha un valore pari a 338 miliardi di euro (461 miliardi dlari), pari al 2,5% degli scambi commerciali a livello mondiale. Nell'Unione europea questi prodotti hanno rappresentato ben il 5% delle importazioni totali, per un valore fino a 85 miliardi di euro. I Paesi che hanno registrato il maggior numero di violazioni di proprietà intellettuale nel 2011-2013 sono gli Usa con una percentuale del 20%, seguiti dall'Italia (15% pari a quasi un caso su 6), Francia e Svizzera con il 12% ciascuno. Giappone e Germania segnano 8%, seguiti da Gran Bretagna (4%), Spagna e Belgio (2%) e infine la Cina (1%). In pole-position tra i produttori di beni contraffatti è la Cina, che da sola corrisponde al 63,2% del totale, seguita dalla Turchia (3,3%), da Singapore (1,9%), Thailandia (1,6%), India (1,2%), Marocco (0,6%), Emirati Arabi (0,5%), Pakistan e Egitto (0,4%).

In evidenza

Carenza farmaci, un fenomeno da contrastare

Dagli antibiotici ai chemioterapici, dagli antivirali e antinfiammatori della pelle alle terapie ormonali sostitutive: sono oltre una trentina i principi attivi alla base dei farmaci attualmente carenti, secondo la lista compilata dall'Agenzia italiana del farmaco.
Carenze su cui ora hanno deciso di intervenire, unendo le forze per creare un coordinamento unico in tutte le regioni, farmacie, grossisti, aziende, Aifa e carabinieri del Nas (Nucleo anti-sofisticazione).
Il punto è stato fatto ad un convegno organizzato il 15 aprile scorso da Federfarma a Cosmofarma a Bologna cui ha partecipato anche Movimento Consumatori.
Quello della carenza di farmaci è un fenomeno nato negli ultimi anni per via della differenza di prezzi che c'è tra l'Italia e alcuni Paesi del Centro e Nord Europa, dove costano molto di più. Lì può capitare che vengano largamente esportati, mettendo così in difficoltà il farmacista che deve reperirli. L'idea quindi è quella di unire le forze.
Le farmacie segnalano le carenze alla regione che sua volta deve revocare la licenza a questi nuovi grossisti, se non hanno il 90% dei farmaci.
I Nas devono controllare che gli esportatori siano in regola e le aziende devono provvedere alle forniture di farmaci secondo il fabbisogno dei cittadini.
A volte la mancanza di un farmaco può essere causata da "congestioni distributive" o dalla cessata commercializzazione, per cui però in diversi casi è possibile trovare un'alternativa in un generico o in altri farmaci simili.
Progressi per porre rimedio a queste carenze di medicinali sono stati fatti, ma molto rimane da fare.
Oltre al Lazio, già da tempo in molte regioni vengono comunicate le carenze di farmaci dalle farmacie. E' il caso della Lombardia, Abruzzo, Veneto, Marche, Sicilia, Umbria, Basilicata e Friuli Venezia Giulia. Ma ora bisogna andare avanti con un coordinamento unico livello nazionale e regole comuni.

Dalle sezioni

Caserta

Progetto QR Code Campania

Per contrastare gli allarmismi dettati dalla campagna denigratoria sulla Terra dei Fuochi, nell'ambito dei progetti finanziati dalla Regione Campania, MC in ATS Regionale con le altre sigle consumeristiche, ha promosso il progetto QR Code Campania in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno.
L'intervento, che ha visto la realizzazione di una guida informativa presentata in un convegno il 31 marzo presso la sede dell'IZSM di Portici ed una serie di incontri con la cittadinanza e presso le scuole, è finalizzato a sensibilizzare i cittadini ad un'attenta lettura dell'etichettatura con un puntuale aggiornamento sull'attuale normativa e in particolare è teso a divulgare la conoscenza di uno strumento di certificazione della salubrità dei prodotti agroalimentari campani innovativo ed esclusivo costituito dal QR CODE Campania.

caserta@movimentoconsumatori.it

Roma

Mc sostiene i lavoratori di Porta Portese

Da alcune settimane, la polizia municipale ha diffidato gli operatori del mercato di Porta Portese a svolgere la propria attività a pena di confisca dei beni e sanzioni amministrative per oltre 5 mila euro. Movimento Consumatori Roma Capitale sostiene l'Associazione Operatori Mercato Porta Portese e ha chiesto alle autorità competenti che tutti gli operatori che, sulla carta risulterebbero abusivi siano invece riconosciuti legittimi titolari di permessi e licenze. "MC ha chiesto alle istituzioni - afferma Laila Perciballi, legale di MC Roma Capitale - di dar modo agli operatori storici di Porta Portese (figli degli operatori censiti a seguito della determina n. 30 del 11.1.2008) di essere regolari e di continuare a lavorare. Si tratta di ben 700 bancarelle e del destino delle relative famiglie. Questa iniziativa è importante, perché rendere legali le bancarelle di Porta Portese significa dare maggiori garanzie e diritti ai consumatori che acquistano in questo mercato storico".

romacapitale@movimentoconsumatori.it

Umbria

Tariffe e tributi locali

Si è svolto il 13 aprile scorso il convegno del progetto Osservatorio tariffe e tributi locali, che rientra nel programma generale della Regione Umbria denominato: 'Informazione ed assistenza ai consumatori ed agli utenti', finanziato con i fondi del Mise cui ha partecipato anche MC. Al centro dell'appuntamento la Tari puntuale, sistema di tariffazione che commisura la bolletta alla quantità di rifiuti indifferenziati prodotti dall'utente, mentre l'attuale tariffa presuntiva, basata sui metri quadri e sul numero dei componenti delle famiglie non tiene conto della quantità di rifiuti prodotti. La tariffa puntuale riduce gli scarti della raccolta differenziata, che in Umbria oscillano tra l'8 e il 10%. L'esperienza di Trento, Treviso, Mantova, Parma, Biella, Abbiategrasso, Belluno, per parlare solo dei comuni più grandi che attuano la tariffa puntuale dimostra che gli utenti virtuosi ottengono una riduzione della Tari fino al 20%.

perugia@movimentoconsumatori.it

Scopri i vantaggi di essere un consumatore informato su
www.movimentoconsumatori.it/signup.asp

Consumers' iniziative

SALUTE E BENESSERE

Campagna per una corretta alimentazione

Il Movimento Consumatori e la Cef, Cooperativa esercenti farmacia, nata a Brescia nel lontano 1934 ed oggi terzo player a livello nazionale nella distribuzione intermedia del farmaco, promuovono insieme una campagna sull'importanza di una corretta alimentazione per uno stile di vita sano e in piena forma. Un' alimentazione varia ed equilibrata è infatti alla base di una vita sana.
Le cattive abitudini alimentari, oltre ad incidere negativamente sul benessere psico-fisico di una persona, costituiscono uno dei principali fattori di rischio per l'insorgenza di numerose malattie croniche quali: obesità, tumori e malattie cardiovascolari.
In tale ottica, la prevenzione e l'educazione alimentare rappresentano elementi centrali sia per il singolo cittadino sia per la collettività, in un'ottica di razionalizzazione della spesa sanitaria a medio/lungo termine.
Prevenire i danni provocati alla salute da uno scorretto stile di vita e da una cattiva alimentazione, può portare infatti ad allungare la vita media ed a ridurre sensibilmente la spesa sanitaria, liberando risorse che potranno essere investite per rispondere ad altri bisogni assistenziali dei cittadini.
Dal 15 aprile al 31 maggio 2016, nelle oltre 1.200 farmacie che aderiscono sull'intero territorio italiano alle reti FarmaciaINsieme e +bene, avrà luogo la campagna di educazione e prevenzione mirata ad indicare le corrette scelte alimentari da seguire.
L'iniziativa è stata pensata e realizzata da Cef con il patrocinio del Movimento Consumatori.
La figura professionale su cui è stata costruita questa iniziativa è il farmacista, che grazie al suo rapporto diretto e quotidiano con il cittadino, svolge in questa occasione anche un ruolo di educatore sanitario e di imprescindibile tassello nella collaudata catena della salute del nostro Paese.
In particolare su alcune tematiche strettamente correlate all'alimentazione come il controllo del peso, il rischio cardiovascolare e metabolico, la digestione ed il benessere intestinale, il farmacista fornirà, in base all'esigenza manifestata dal cittadino, consigli ed informazioni utili per un corretto stile di vita.
Utilizzerà alcuni indicatori universalmente riconosciuti predittivi, come il controllo dell'indice di massa corporea, della glicemia e della pressione arteriosa, consigliando eventuali screening accessori ed orientando le persone sul corretto utilizzo di integratori e farmaci di automedicazione.
Si può trovare la farmacia aderente all'iniziativa più vicina su www.piubene.it e su www.farmaciainsieme.it.

FOCUS FAIRTRADE

Caffé: la Grande Sfida del Fairtrade challenge

Le stagioni impazziscono: è secco quando dovrebbe piovere, caldo quando dovrebbe essere freddo, e fenomeni come le inondazioni sono sempre più frequenti.
Il cambiamento climatico lo vediamo con i nostri occhi e non solo in Italia: in Centro e Sud America per esempio il caffè è una delle coltivazioni più colpite. In assenza di adeguate competenze, il rischio per molti piccoli produttori è di perdere la loro fonte di sostentamento e noi il nostro caffè di qualità, etico e sostenibile.
Come mettere allora in connessione la nostra tazzina con chi quel caffè lo coltiva?
Fairtrade supporta i produttori con appositi programmi di formazione e di adattamento delle pratiche agricole alle nuove condizioni climatiche e dal 13 al 15 maggio prossimi invita tutti gli appassionati del caffè a partecipare alla Grande Sfida: raggiungere insieme il record di 100 milioni di tazze di caffè certificato Fairtrade consumate, per sostenere i produttori del commercio equo nella loro battaglia contro il climate change.
Chiunque può partecipare all'iniziativa, singolarmente o in gruppo, registrando su www.fairtradechallenge.org il numero di caffè Fairtrade consumati e sfidando parenti e amici a chi ne berrà di più.
La Grande Sfida coinvolgerà anche i clienti di bar e di locali per tentare di raggiungere il record mondiale di tazze di caffè Fairtrade bevute.
Potete gustare i caffè Fairtrade in particolare a Napoli (Gran Caffetteria), Roma (Farmers Sosteria Agricola), Milano (Corti Abadesse) e Torino (Caffetteria Andirivieni). Ci saranno anche momenti di animazione e di approfondimento che contibuiranno a puntare i riflettori sulle conseguenze del cambiamento climatico sul futuro di una bevanda che ormai da secoli è la preferita dagli italiani.

Dire, fare, riciclare

Maggio mese di nozze... di carta!

Ogni anniversario di matrimonio ha un materiale abbinato, i più conosciuti sono quelli d'oro e d'argento, ma non potevano mancare quelli di carta!
Le nozze di carta si fanno al primo anniversario di matrimonio e la scelta di questo materiale rappresenta leggerezza e freschezza (dovute a un'unione appena iniziata) e allo stesso tempo di forza, quella con cui le fibre cellulosiche si legano saldamente fra loro.
Come tutte le ricorrenze si usa tra i giovani sposi fare un regalo - naturalmente di carta - che va da un semplice biglietto di auguri a gioielli, a fiori di carta.
Insomma tutto è ammesso, basta che sia di carta!
Se mancano le idee viene in aiuto la collana de "L'altra faccia del macero" di Comieco che contiene una rassegna di accessori e oggettistica di carta: gioielli, cappelli, borse, orologi, occhiali e ancora lampade, puzzle, album fotografici e cornici per le foto di nozze.
E se proprio non puoi fare a meno di organizzare un ricevimento per festeggiare le tue nozze di carta, ecco alcune idee per allestire al meglio la tua festa, a partire dalla tavola con stoviglie e contenitori per il cibo originali in carta e con tanto di bomboniere e cake topper. Puoi consultare le pubblicazioni de "L'altra faccia del macero", dedicate a carta da indossare e tempo libero e feste e ricorrenze su www.comieco.org/pubblicazioni/l-altra-faccia-del-macero.aspx.

Consumers' magazine
il mensile dei consumatori

CONSUMERS' MAGAZINE - Periodico mensile
Registrazione del Tribunale di Roma n. 464 dell'8 ottobre 2007
MOVIMENTO CONSUMATORI - ASSOCIAZIONE
via Piemonte, 39/A - 00187 ROMA

Direttore responsabile: Rosa Miracapillo

A cura di Angela Carta e Piero Pacchioli

Progetto grafico: GIPSI Soc. Coop. Sociale ONLUS
via G. Gerlin, 16/8 - 30173 Mestre Venezia

Stampa: CENTRO SERVIZI EDITORIALI S.r.l.
via del Lavoro, 18 - 36040 Grisignano di Zocco

Consumers' news

LE NOTIZIE DEI CONSUMATORI

MOVIMENTO CONSUMATORI

insieme per una società responsabile

Iscriviti alla nostra Newsletter Consumers'news

Riceverai ogni settinana aggiornamenti puntuali sulle attività e sulle iniziative del Movimento Consumatori, le ultime news sui consumi e le promozioni, le convenzioni e i servizi offerti dalla nostra associazione. Per iscriverti: http://www.movimentoconsumatori.it/signup.asp. L'iscrizione è semplice e gratuita. E puoi decidere di cancellarti in ogni momento.

TUTTI I CITTADINI SONO SOPRATTUTTO CONSUMATORI. TUTTI I CONSUMATORI HANNO DIRITTI

Movimento Consumatori è un'associazione autonoma e indipendente senza fini di lucro, nata nel 1985 per iniziativa di un gruppo di cittadini e di esperti. Si propone di offrire ai cittadini migliori condizioni di consumo, cercando di influenzare le controparti istituzionali e private affinché forniscano servizi e prodotti adatti alle esigenze degli utenti. MC aiuta, segue e consiglia i propri soci con servizi di consulenza specializzati, li rappresenta presso organismi pubblici e privati, erogatori di servizi e fornitori di beni, e li sollecita a prendere coscienza dei propri diritti e delle proprie responsabilità. Le 60 sedi sul territorio nazionale erogano sia un servizio di informazione e orientamento sui diritti dei consumatori, sia consulenza e tutela legale ex-post. Il Movimento Consumatori mette a disposizione dei soci i seguenti servizi di consulenza: assicurativa, conciliazione (Fastweb, Postemobile, Telecom-Tim, TeleTu, Vodafone, Wind, A2A, Edison, Enel, Eni, Sorgenia, Alitalia, Assotravel, Astoi, Trenitalia, Bancoposta, Intesa San Paolo, MPS, Ania, Poste Vita, Unipol, Poste Italiane), ecologia quotidiana, immobiliare e condominiale, legale, fiscale e tributaria, pratiche commerciali e pubblicitarie scorrette, sicurezza alimentare, rapporti con le banche, risparmio e investimento. salute e sanità, diritti del malato, farmaci, sicurezza domestica, SOS turista, utenze, trasporti e servizi pubblici. L'associazione collabora a livello nazionale e internazionale con altri enti non profit e istituzioni impegnati nella tutela degli interessi dei cittadini consumatori-utenti. MC è membro del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti, membro della Federazione Arci, membro del Comitato editoriale di Vita, socio dell'Associazione Valore Sociale, socio di Consumers' Forum, di Fairtrade Italia, del Forum per la Finanza Sostenibile, socio del Forum del Terzo Settore, sostenitore della campagna Sbilanciamoci! che elabora alternative sostenibili per una spesa pubblica che favorisca i diritti e la solidarietà e sostenitore del Comitato TV e Minori.

diventa socio

Movimento Consumatori si finanzia attraverso la partecipazione a progetti assegnatigli dalle pubbliche istituzioni e attraverso le quote associative.
Iscrivendoti a MC nazionale sarai:

TUTELATO: potrai usufruire di un qualificato servizio di consulenza legale in caso di violazione dei tuoi diritti di consumatore recandoti presso una delle nostre sezioni o dialogando direttamente da casa con uno dei consulenti del nostro sportello on line (www.sportello.movimentoconsumatori.it)

INFORMATO: riceverai in abbonamento direttamente a casa tua Consumers' magazine, il nostro periodico, per essere sempre informato con notizie dal mondo del consumerismo.

AGGIORNATO: riceverai Consumers' news, la newsletter che ti aggiorna sulle iniziative di Movimento Consumatori.

Puoi diventare:
Socio sostenitore - quota 35 euro - iscritto a Movimento Consumatori nazionale con diritto alla consulenza legale tramite lo sportello on line, all'abbonamento a Consumers'magazine e alla newsletter Consumers'news.

Socio a convenzione - iscritto a Movimento Consumatori nazionale nell'ambito di accordi stipulati con altre associazioni, enti e aziende. Se vuoi conoscere le agevolazioni previste dalle convenzioni attive o sei interessato a sviluppare una partnership con MC scrivi a tesseramento@movimentoconsumatori.it.

Per maggiori informazioni:
http://www.movimentoconsumatori.it/associarsi.asp.
Telefono **06 4880053** - email: tesseramento@movimentoconsumatori.it.

Sezioni e sportelli

ABRUZZO
Pescara, tel. 085 297233

BASILICATA
Potenza, tel. 0971 411832

CALABRIA
Lamezia - Vibo, tel. 320 2295896
Reggio Calabria, tel. 0965 817782

CAMPANIA
Benevento, tel. 0824 975431
Caserta, tel. 0823 1970205
Napoli, tel. 081 7414661

EMILIA ROMAGNA
Bologna, tel. 051 277111
Modena, tel. 059 3367171

LAZIO
Roma Capitale, tel. 06 39735013
Sede distaccata Roma Capitale, tel. 06 4067413
Tivoli, tel. 0774 334270

LIGURIA
Genova, tel. 800 196851
Sanremo, tel. 0184 597675
Savona, tel. 019 807494

LOMBARDIA
Lecco, tel. 0341 365555
Milano, tel. 02 80583136
Varese, tel. 0332 810569

MARCHE
Macerata, tel. 0733 236788

MOLISE
Campobasso, tel. 0874 411086

PIEMONTE
Biella-Vercelli, tel. 015 8491179
Bra, tel. 327 3743855
Cuneo, tel. 0171 602221
Torino, tel. 011 5069546

PUGLIA
Andria, tel. 0883 591030
Bari, tel. 329 1237435
Brindisi, tel. 377 2655870
Foggia e provincia, tel. 0882 223774
Lecce, tel. 0832 399128
Molfetta, tel. 340 6085572
Taranto, tel. 391 3312243
Trani, tel. 347 8006116

SARDEGNA
Assemini, tel. 070 9459025

SICILIA
Caltanissetta, tel. 339 2046198
Mazara del Vallo, tel. 328 3222046
Palermo, tel. 091 6373538
Siracusa, tel. 0931 463897
Trapani, tel. 0923 28250

TOSCANA
Arezzo, tel. 055 901643
Cecina, tel. 0586 754504
Firenze Nord, tel. 055 4250239
Grosseto, tel. 333 5637177
Livorno, tel. 0586 219158
Pisa, tel. 050 41047
Prato, tel. 0574 635298
Piombino, tel. 348 8974227
Versilia, tel. 0584 31811

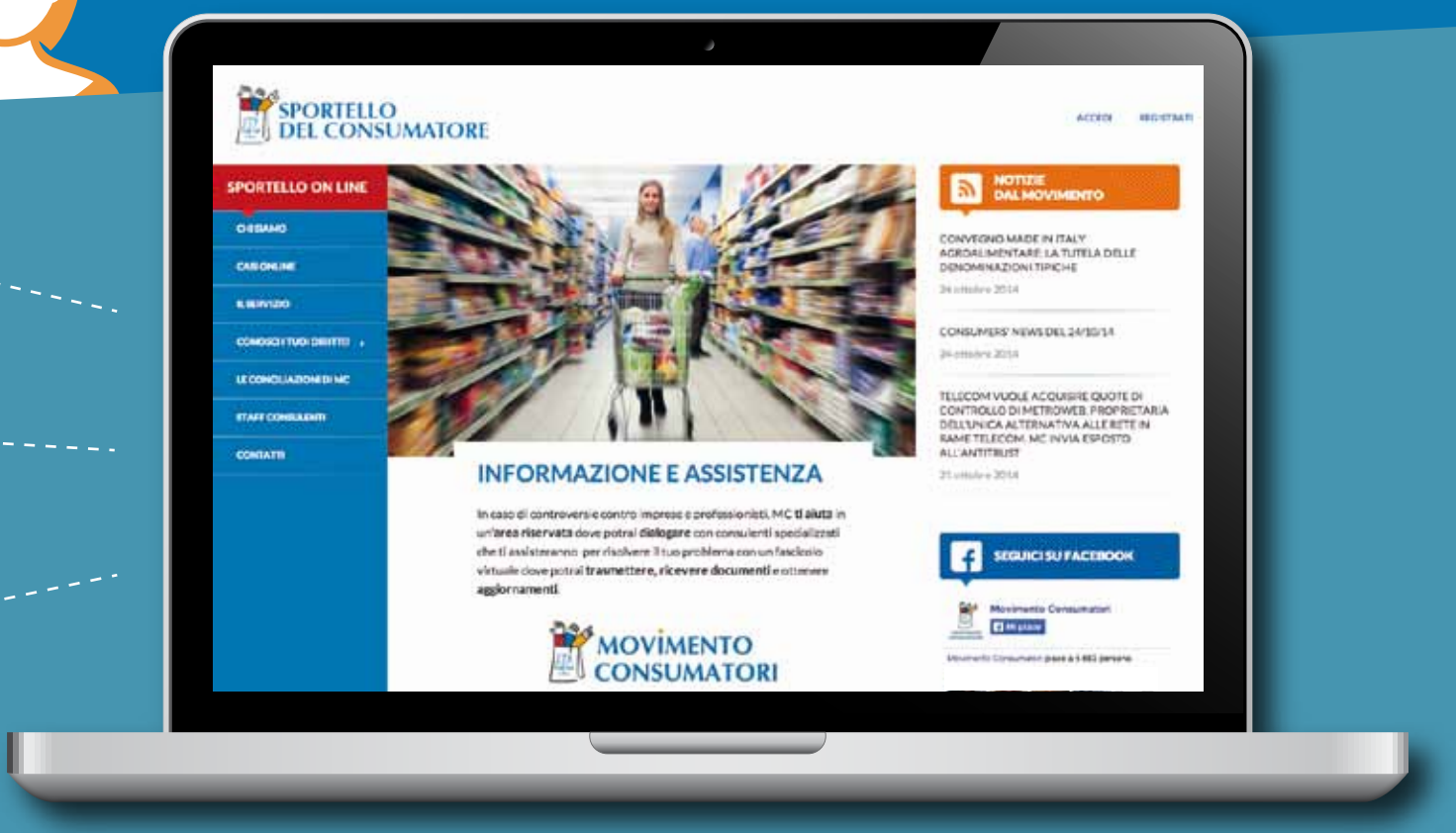
UMBRIA
Perugia, Tel. 075 5731074

VENETO
Padova, tel. 049 8256920
Rovigo, tel. 0425 727337
Venezia-Mestre, tel. 041 5318393
Verona, tel. 045 595210
Vicenza, tel. 0444 325767

Se sei interessato ad aprire una sede nella tua città scrivi all'indirizzo **affiliazione@movimentoconsumatori.it.** Gli indirizzi delle sedi MC si trovano sul sito nazionale www.movimentoconsumatori.it.

HAI UN PROBLEMA?

c'è lo Sportello del Consumatore ON LINE



semplice

veloce

comodo

vai su www.sportello.movimentoconsumatori.it

puoi **risolvere controversie** su:

- Acquisti e servizi
- Assicurazioni
- Banche
- Energia
- Telefonia
- Trasporti e turismo

Lo Sportello del Consumatore on line è un servizio di

MOVIMENTO CONSUMATORI

www.graphica57.com